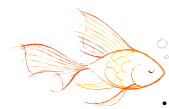
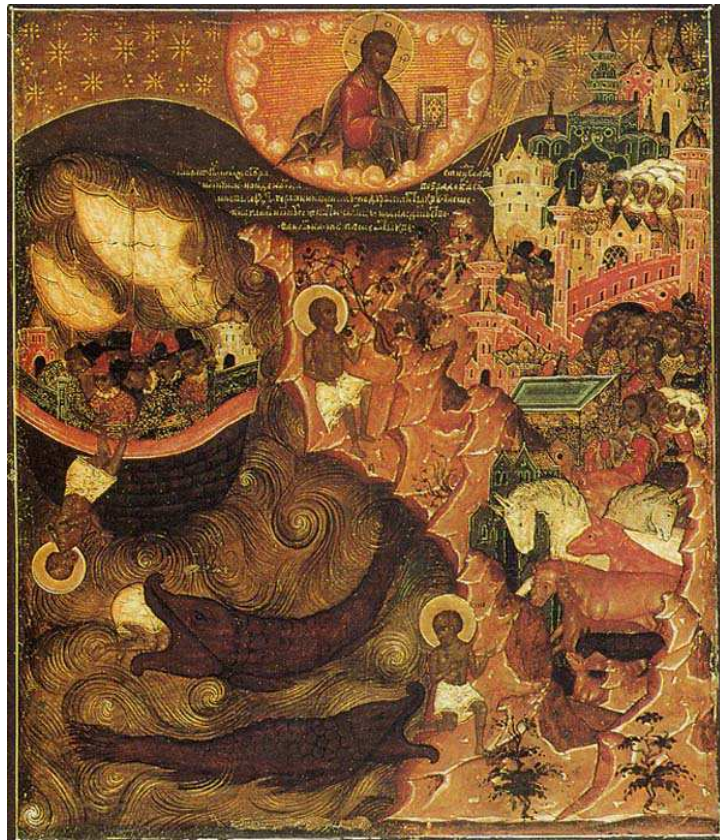


1
Novara 23/5/2008

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI


Lectures: Libro di Giona
Gospel: Matteo 12, 38-42

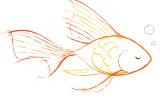
Dio è misericordioso





Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore, per questa giornata, per questa Messa di Intercessione. Signore Gesù, vogliamo subito iniziare a cantare e lodare il tuo Nome. Vogliamo lodarti, Signore, perché questo è il giorno che tu hai fatto. Ogni giorno può essere il tuo giorno, se ti accogliamo come un Dio risorto e presente nella nostra vita. Signore Gesù, vogliamo cantare che tu sei risorto e questo è il giorno che hai fatto per ciascuno di noi, per stare bene, per essere felici. Amen! Alleluia!

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per la gioia che ci doni, affinché la nostra gioia sia piena. Signore, ti vogliamo ringraziare con tutto il cuore e vogliamo benedirti in ogni situazione, in ogni nostro problema, perché il nostro lamento si trasformi in lode, che sale a te. Questa lode trasforma ogni realtà. Grazie, Signore Gesù! (*Alessio*)

 Signore, abbiamo detto che vogliamo lodarti in ogni situazione, perché vogliamo renderti presente, vivo e risorto in ogni situazione della nostra vita. Vogliamo prendere il potere che tu ci hai dato, il potere dei figli di Dio e ordinare a ogni situazione storta della nostra vita di lodarti e benedirti. Ogni problema lodi il Signore. A te, Signore Gesù, la gloria e l'onore, per sempre! Grazie, Gesù, perché sei il Signore dell'Universo! Lode a te! (*Lilly*)

 Il canto diceva: “... *ti benedirò, Signor...*” Alziamo la voce con la lode che viene dal nostro cuore. Lodiamo il Signore, perché la lode è potente e guarisce. Grazie, Signore Gesù, perché tu cammini con noi e ci porti con te, ogni giorno. Grazie, Signore Gesù, perché sei sempre al nostro fianco. Grazie, perché ci doni sempre il tuo Amore. Ti chiediamo di mandare con potenza in noi il tuo Santo Spirito. Tu Gesù hai detto in **Giovanni 14, 26**: “*Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.*” Signore Gesù, vogliamo presentarti le nostre orecchie fisiche, ma soprattutto quelle del nostro cuore. Ti chiediamo di venire con potenza a suggerirci ogni cosa. Ti ringraziamo, perché tu hai chiamato ciascuno di noi, perché vuoi parlare al cuore di ciascuno. Mandala con potenza il tuo Spirito, per farci riscoprire l'Amore che hai per noi, per farci riscoprire gli inizi di quando noi ti abbiamo incontrato, di quando tu hai bussato e noi ti abbiamo aperto, dicendoti “Sì”. (*Alessio*)

 **1 Corinzi 6, 19-20**: “*O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate, dunque, Dio nel vostro corpo.*” Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)

 Sento forte che tu, Signore Gesù, dici: - Chiamatili fuori dal villaggio, li guarì.- Grazie, Signore! (*Alessio*)



Atto Penitenziale

Questa Parola che il Signore ci ha dato, tratta dalla Prima Lettera ai Corinzi, ci ricorda che chi si unisce al Signore forma un solo Spirito e ci riporta a quello che il Signore da questa mattina ci sta dicendo sia nella preghiera del mattino, sia durante la Messa, sia nella preghiera preparatoria, sia adesso: **Noi siamo suoi**. Al di là della vocazione che ciascuno di noi ha scelto, noi siamo del Signore. È Lui il primo Amore e tutto deve essere visto attraverso di Lui. Sia nell'amore matrimoniale, sia nell'amore amicale, in qualsiasi amore, il Signore deve essere al primo posto. Il matrimonio si celebra in Chiesa, perché Gesù entra nella consacrazione matrimoniale.

Sento molto forte che il Signore, questa sera, ci invita a riconsacrarci a lui. Noi siamo già consacrati nel Battesimo, nel quale diventiamo figli di Dio e siamo consacrati a Lui, apparteniamo a Lui.

Solo per grazia, noi possiamo appartenere al Signore, al di là dei nostri amori e delle nostre amicizie. Il Signore, questa sera, ha ribadito che noi siamo suoi.

In questo Atto Penitenziale, mentre il Signore passa tra noi, lasciamo cadere tutte le nostre resistenze e diventiamo quello che siamo: *suoi*.

Se apparteniamo veramente a Lui, amare il marito, amare la moglie, amare il lavoro...diventerà amore puro, perché visto e vissuto attraverso Lui.

Signore, noi ti ringraziamo, perché da questa mattina non fai altro che gridare il tuo Amore per noi: - Tu sei mio, tu sei mia, ti amo.-

Vogliamo dirti: - Sì, Signore, sono tuo, sono tua. Voglio vivere tutto il mio amore, tutte le mie amicizie, tutta la mia vocazione, attraverso te.-

Tu, Signore, non diminuisce l'Amore, anzi lo amplifichi. Tante volte, ti vediamo, come un nemico, che viene a togliere tempo al marito, alla moglie, agli amici, al divertimento... Tu, Signore, sei l'Amore vero, che rende vero il nostro modo di amare, la nostra vocazione.

Questa sera, vogliamo abbandonare tutte le nostre resistenze e vogliamo dire: - Amen! Amen! Sì, Signore, io sono tuo, io sono tua.-

In questo Amore vogliamo vivere l'Amore vero e mettere da parte tutto il nostro modo sbagliato di amare, che diventa possesso, gelosia, chiusura, isolamento. L'Amore vero è aperto, è andare incontro agli altri, è amare l'altro, l'altra nella verità. Con questo canto

Dodili, Wanilo

Tu sei mio, sono tuo

ci riconsacriamo a te, Signore, in questo Amore libero e liberante.

Passa in mezzo a noi, Signore!



Ricostruzione delle mura di Ninive

Lode e gloria

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Duplici azione della predicazione

Ho scelto di commentare nuovamente il Libro di Giona, perché l'ho ripreso per conto mio. Ultimamente il Signore mi ha fatto capire che ci vuole una predicazione capace di far scaturire segni e prodigi, una predicazione che Gesù deve confermare. La predicazione può correre il rischio di non convertire.

Il Signore ci ha detto in **Giovanni 17, 20**: *“Non prego solo per questi, ma anche per coloro che per la loro parola crederanno in me.”* La nostra parola, quindi, è capace di convertire le persone oppure di lasciarle come sono. C'è il rischio che il predicatore non si converta: può parlare di tante buone direttive, ma non applicarle alla sua vita.

Giona rimane nella sua caparbia

Giona, infatti, predica: tutti i Niniviti si convertono, anche Dio si converte, nel senso che *“ritornò sulla sua decisione e non li punì come aveva minacciato.”* Giona, invece, rimane nella sua caparbia e non si converte. Il Libro di Giona rimane aperto, non c'è una conclusione. Questo significa che noi possiamo scegliere di convertirci, come i Niniviti e come Dio, oppure restare nella nostra caparbia, come Giona.

Dove è la nostra fede?

In questo periodo mi soffermo ad esaminare alcuni passi: quello del **Centurione**, che ottiene la guarigione del suo servo:

“Vai e sia fatto secondo la tua fede.” **Matteo 8, 13** ;

l'episodio dell'**Emorroissa**:

“Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita.” **Matteo 9, 12** ;

quello della **Cananea**:

“Donna, davvero grande è la tua fede.” **Matteo 15, 28** ;

l'altro relativo al **Paralitico** sorretto da **quattro uomini** che lo calano dal tetto

“Gesù, vista la loro fede..” **Matteo 9, 2**

Molte volte, ci nascondiamo dietro al fatto che la guarigione è un dono del Signore, ma la nostra fede dove è? Ci nascondiamo dietro ai dono gratuiti del Signore, ma occorre anche la nostra fede.

Martedì, nell'incontro di Preghiera, il Signore ci ha ricordato l'episodio dell'emorroissa, dove Gesù non fa niente, ma dice, come abbiamo visto: *“Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita.”*

Lo stare a lamentarsi di non avere fede o chiedere di aumentarla non risolvono le situazioni. La fede deriva dall'ascolto.

L'unico segno: la predicazione

Per me e per voi serve una predicazione capace di farci entrare in dinamiche di fede, quella fede che fa scaturire guarigioni, prodigi, miracoli, segni. Gesù dice che l'unico segno che ci viene lasciato è quello di Giona profeta: la predicazione.

La predicazione non è solo quella dei preti o dei catechisti, ma di tutti coloro che parlano del Signore. Ogni volta che parliamo di Gesù è una predicazione, attraverso la quale possiamo far innamorare o disamorare di Gesù le persone.

Perché Giona scappa?

Il Libro di Giona è composto di soli quattro capitoli, ma è ricco di spunti che richiederebbero molto tempo per l'approfondimento. Ne esamineremo solo alcuni.

Per noi e per il nostro essere profeti è importante esaminare come il Signore parla a Giona, affinché vada a predicare a Ninive.

Dopo 2.500 anni, noi leggiamo questi versetti e apprendiamo che Giona sta scappando. Che cosa è successo a Giona? Che cosa ha sentito?

Giona ha sentito qualche cosa che era contrario alla Legge. I pagani, infatti, dovevano essere ammazzati. Oltre all'omicidio, c'era il malicidio, che era azione buona, perché uccidere un pagano era come sconfiggere il male. Giona sente questa voce interiore, contraria alla Legge, che diceva di sterminare i pagani.

Dio sta dicendo a Giona di andare a Ninive, città del peccato, perché si converta. Giona pensa che questa non sia la voce di Dio e, anziché andare a Ninive, fugge per Tarsis.

Scelte contro corrente: i pastori, un esempio

Giona non è tanto da condannare, perché, a volte, sentiamo alcune cose dentro di noi e ci interroghiamo sulla loro verità: spesso ci troviamo in quel contrasto, vissuto da Giona, e cambiamo direzione.

Quando gli Angeli, la Notte di Natale, appaiono ai pastori, questi hanno paura, perché il catechismo del tempo diceva che, quando sarebbe venuto il Messia, avrebbe sterminato tutti i peccatori. I pastori erano proprio scomunicati dalla Sinagoga, erano delinquenti proclamati. I pastori, all'annuncio degli Angeli si sentono finiti, ma hanno il coraggio di andare alla grotta.

Ognuno si deve assumere la responsabilità personale. Ognuno deve fare le proprie scelte, perché la vita è la nostra. Gesù ci ha dato indicazioni e lo Spirito ci ricorda ogni cosa e ci annuncia cose nuove.

Essere persone dello Spirito significa entrare in queste dinamiche nuove, dove, volta per volta, operare le nostre scelte e andare contro corrente, perché, se non lo facciamo, non possiamo capire se è stato il Signore a parlare o il diavolo.

I vangeli apocrifi, riguardo Maria, dicono che qualcuno si è spacciato per un Angelo, si è unito a lei e Maria pensava fosse l'Arcangelo Gabriele. Anche Giuseppe ha avuto i suoi dubbi: questo è naturale. Ciascuno però deve operare le proprie scelte. Dobbiamo quindi chiederci:

La mia profezia, il mio "sentire" sono sempre in linea con il Dio della religione?

Gesù ci porta alla verità

Il Signore ci porta alla verità. Gesù è la verità. Prima di arrivare alla verità, che è Lui, dobbiamo vivere la verità di noi stessi: -Chi sono io? Quale è il Progetto della mia vita? Che cosa ha pensato Dio per me dall'eternità? Che cosa vuole per me oggi, in questo tempo?- In questo solco, dove ci inseriamo, dobbiamo vivere la verità di noi stessi e accoglierci. Se accolgo me stesso, sarò capace di accogliere la verità, che è Gesù, e di accogliere l'altro. Se mi chiudo e metto paletti, queste chiusure vengono esportate all'esterno.

Giona fugge da una realtà e ne trova un'altra simile

Giona capisce quello che vuole il Signore?

Per Giona è impossibile quello che gli ha chiesto il Signore ed è perennemente in fuga. Questo scappare di Giona determina una tempesta sul mare. Giona va dalla parte opposta a quella indicata dal Signore, va a Tarsis, si imbarca, pagando il prezzo del trasporto. Vuole scappare da Ninive, abitata da pagani, ed entra in questa nave, dove sono tutti pagani.

Quello che noi vogliamo evitare, scappando in un altro luogo, lo ritroviamo lì. Noi dobbiamo attraversare determinate realtà, non possiamo fuggire.

Giona scappa da Ninive, per evitare i pagani e li ritrova sulla nave.

Lasciare andare quello che non è della nostra vita

Quando la nave salpa, si scatena una tempesta, che rischia di farla affondare. L'equipaggio comincia a gettare a mare quanto ha sulla nave, per alleggerirla, e continua a forza di remi. La nave, seppur alleggerita, rischia di affondare. Bisogna trovare una soluzione.

La soluzione è lasciar andare quello che non è della nostra vita. Molte volte, noi viviamo una realtà, una storia, un lavoro, il nostro mondo, dove ci sono realtà che non ci appartengono, facendo un cammino al contrario. Bisogna lasciare andare queste realtà. Noi ci aggrappiamo a queste realtà a tutti i costi e rischiamo di affondare. Andiamo avanti a forza di remi, a forza di volontà, ma non ci muoviamo di un passo e rischiamo di naufragare. Vediamo vite stupende, che sono naufragate proprio perché non hanno lasciato andare certe realtà e, per non accettare di imboccare un certo percorso, sono diventate come quei mosconi che ronzano davanti a un vetro e muoiono, perché non si accorgono che non si può attraversare.

Questa sera dobbiamo esaminare che cosa nella nostra vita dobbiamo lasciare andare, che cosa dobbiamo lasciare cadere, abbandonare.

L'abbandono non significa necessariamente la morte per quella realtà. Se quella realtà ci appartiene, ritornerà e forse ritornerà purificata.

Il Signore, questa sera, ci ha detto che vuole essere messo al primo posto e magari quelle realtà che abbiamo abbandonato ritorneranno proprio attraverso il Signore.

Chi o che cosa devo lasciar andare nella mia vita, affinché la “tempesta si plachi”?

Giona comincia a vivere la sua verità

I marinai tirano a sorte e la sorte cade su Giona. Capiscono che è Giona il problema della loro vita e lo interrogano. Giona comincia a vivere la sua verità: *“Sono Ebreo e venero il Re del Cielo.”*

Per capire una persona non possiamo fermarci ai dati della Carta di Identità, che ci danno una conoscenza superficiale, ma dobbiamo chiedere: - Quali sono i tuoi valori? In che cosa credi? Che cosa vivi?-

Questo ci porta a scendere nel profondo ed entrare nel mistero dell'altro.

Giona si incontra con se stesso e comincia a pregare



Giona viene buttato a mare e *“il Signore dispone che un grosso pesce inghiottisse Giona.”* Il Signore è il Signore di tutti ed è il Signore anche delle realtà che dobbiamo lasciare andare. Noi non siamo i salvatori del mondo. Il Signore si occuperà delle

cose che lasciamo andare.

Giona, infatti, non muore, ma viene inghiottito da un pesce, che in natura non si trova. Quella di Giona è una favola biblica che ci vuole consegnare una verità. Giona, entrato nel ventre del pesce, finalmente si incontra con se stesso e comincia a pregare.

Perché Giona prima non prega?

Sulla nave tutti pregavano, eccetto Giona. Quando riceve la profezia, Giona non si mette a pregare, perché sa che, pregando, si mette in comunione con Dio e non vuole ascoltare questa verità.

L'esempio è simile a quello di Davide; quando si innamora di Betsabea e sente questa passione per lei, Davide non prega, perché sa che, pregando, il Signore gli dice di lasciarla. Dopo che ha concupito Betsabea, Davide comincia a pregare, perché vuole riparare la sua azione.

Così Giona non prega, finché non viene gettato in mare.

A volte, tante mamme continuano a supportare i figli; occorre lasciarli andare nel mare della vita, dove si incontreranno con la propria verità e con Dio. Dio è il Dio di tutti, anche di quelle realtà, di quei figli che amiamo e che non possiamo trattenere, perché devono fare il loro cammino.

Preghiera di lode e stato di silenzio

Giona nel ventre del pesce comincia a pregare con una preghiera di lode, che secondo me è il massimo, ma questo non significa che sia la migliore.

Giona rimane tre giorni e tre notti nel ventre del pesce: è lo stesso termine del **tardemà**, lo stesso termine del Riposo nello Spirito di Adamo e di Abramo. Sono quelle situazioni, dove la razionalità viene sospesa, per entrare in un'altra dimensione, quella del profondo.

Giona nel ventre del pesce non ha più supporti, si incontra con se stesso e da lì scaturisce la lode.

Nel buio, nel silenzio scaturisce la lode, che non parte da un chiacchiericcio mentale, ma da un cuore silenzioso, pacificato, dove risuona la Parola di Dio.

Nel caso di Giona si tratta di preghiera di lode e di stato di silenzio, perché la Preghiera del cuore è uno stato che porta nel profondo, dove si vede la verità di noi stessi.

La preghiera deve portarci a Dio. Tutte le preghiere sono buone, se ci portano a Dio e se siamo convinti di quello che diciamo. Se le preghiere ci portano in comunione con il Signore, Lui ci offre la salvezza. È quello che ha sperimentato Giona.

Il "Sì" ci porta in contrasto con il mondo circostante

Appena Giona si mette in connessione con Jahve, Dio una seconda volta gli dice di andare a Ninive. Quando Giona dice "Sì" a se stesso, deve dire "No" all'ambiente circostante. Giona, dicendo "Sì" al Signore, deve mettersi in contrasto con l'ambiente, perché deve dire ai Niniviti che stanno sbagliando.

Tante volte noi lasciamo andare, lasciamo cadere le cose, ma, quando accettiamo di vivere la nostra verità, entriamo in contrasto con il mondo circostante.

Gesù ce lo dimostra: per essere se stesso, per essere il Messia, per essere ubbidiente al Padre e non agli uomini, si è messo in contrasto con l'ambiente circostante: per questo è stato crocifisso.

Quando vogliamo essere noi stessi, automaticamente entriamo in contrasto con il mondo circostante, che ci vuole in una determinata maniera, perché ha delle aspettative su noi.

Le aspettative

Anche Maria e Giuseppe avevano aspettative su Gesù, infatti vanno a chiamarlo nella casa dove era entrato, credendo che fosse impazzito (**Marco 3, 32- Luca 8, 20**)

Tutti abbiamo aspettative sulle persone e, quando queste vivono la loro verità, restiamo delusi e noi deludiamo gli altri.

Noi dobbiamo essere noi stessi: è una scelta dolorosa, perché ci fa entrare in contrasto con il mondo circostante, ma questo è il cammino dell'autenticità.

Riesco a dire "No" all'ambiente circostante, per essere me stesso?

Devi gridare quello che io predico a te



Giona predica e c'è la conversione dei Niniviti e di Dio. Nel testo ebraico si legge che Dio dice a Giona: *“Tu devi gridare quello che io predico a te.”*

Nella predicazione noi non dobbiamo riferire le nostre elucubrazioni, ma dobbiamo chiedere al Signore che cosa vuole che diciamo al suo popolo.

Il profeta, prima, deve ascoltare quello che dice Dio, poi dirlo alla gente. La predicazione di Giona converte i Niniviti, Dio, ma non Giona.

Giona aspetta che tutto vada male: soffre di complessi aggressivi non elaborati

Giona predica in modo stringato e aspetta per veder come va a finire. Giona fa parte di quelle persone, che, se non sono coinvolte direttamente o convinte di un Progetto, non pregano per gli altri, ma aspettano la disfatta. Se, però, un Progetto viene da Dio, non crolla.

La conversione non è tanto credere che Dio esiste, ma vedere il Progetto di Dio nella nostra vita e in quella degli altri. Giona aspetta che tutto vada male, ma non accade così.

Giona, ogni tanto, vuole morire e dà la colpa agli altri. Una interpretazione psicologica afferma che Giona soffre di “complessi aggressivi non elaborati”. Sono così quelle persone aggressive che aggrediscono gli altri e, quando non possono farlo, aggrediscono se stesse e sviluppano malattie. Dobbiamo elaborare la rabbia, l'aggressività che abbiamo dentro, per evitare di dirigerla verso gli altri.

Giona è infastidito dalla misericordia di Dio



I Niniviti non muoiono, allora Giona vuole morire. Il Signore fa un tentativo di salvezza e di conversione anche per Giona, perché solo l'Amore ci salva.

Giona esce dalla città e aspetta che Ninive venga distrutta. Fa caldo, tenta di costruire una capanna di foglie, ma il Signore fa crescere una pianta di ricino, propriamente “**qiqajon**” “**piccola cosa**”. San Gerolamo dice che era una zucca. Giona si affeziona a questa “piccola cosa”, perché gli fa ombra, compagnia.

Nella notte, però, un verme comincia a rodere le radici e il ricino si secca; di giorno soffia un vento afoso e il sole colpisce la testa di Giona, che dice: *“Meglio per me morire che vivere.”*

Amare gli altri porta ad essere responsabili del loro bene.

Giona viene infastidito dalla misericordia di Dio, non l'accetta.

Dio continua a parlare a Giona

Dio parla a Giona e gli risponde: *“Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, **che non sanno distinguere fra la mano destra e quella sinistra?**”* Queste ultime parole sono l'equivalente ebraico: *Non sanno quello che fanno.*

Ricordiamo **Luca 23, 34**: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.”*

Vivere la misericordia

Qui si conclude il Libro di Giona e a noi spetta la scelta: vogliamo essere come Giona con questi complessi aggressivi non elaborati e che vuole che la legge e la giustizia facciano il loro corso?

Dio non è giusto, ma misericordioso. **Matteo 5, 20**: *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli.”*

Dobbiamo vivere la misericordia in tutte le sue accezioni; l'altro è mio fratello, quindi quello che voglio per la mia “piccola cosa” devo volerlo anche per gli altri. Questa è la scelta, questa è la conversione, questa è la predicazione di un Amore misericordioso, che va oltre ogni giustizia. **Amen!**



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti benediciamo, Signore Gesù, *da onorare e riverire*. Tu sei il Signore della nostra vita e della nostra storia. Ti ringraziamo, Signore, perché sono tante le espressioni e i suggerimenti che il Libro di Giona ci ha dato, questa sera. Forse, anche noi, come Giona, soffriamo di “ complessi aggressivi non elaborati”, Abbiamo dentro rabbia, forse dalla nascita, forse da situazioni che non

abbiamo superato, da ferite, fallimenti, delusioni. Noi proiettiamo questa aggressività verso l'esterno, perché noi siamo il problema e, ovunque andiamo, creiamo problema. Questa sera, Signore, nel buio della nostra sofferenza, noi vogliamo lodarti e benedirti. Signore, vogliamo chiederti guarigione attraverso la lode. In questo momento in cui ti chiediamo guarigione, vogliamo immedesimarci in Giona nel ventre del pesce. Noi siamo nel buio della nostra malattia, della nostra sofferenza. Ogni malattia, ogni sofferenza, ogni problema ci isola dagli altri. Tu hai detto: *“...ero malato e sei venuto a visitarmi...”* La malattia ci porta fuori dal consorzio umano.

Signore, in questo buio, noi vogliamo innalzarti un canto di lode, proprio perché da questa lode possa scaturire anche la guarigione della nostra rabbia repressa e soprattutto questo Progetto di felicità.

Signore, non vogliamo più vivere, scappando, non vogliamo più vivere nella menzogna, vogliamo vivere la verità del nostro Progetto, la verità di quello che noi siamo.

L'ambiente circostante ci ha sempre visto in una determinata maniera e il vederci in un altro modo creerà rottura; la rottura con l'ambiente circostante, però, ci porterà all'unione con noi stessi e con te, Signore, e a stabilire un'unione nuova non più sulla menzogna, ma sulla verità.

Accogli, Signore, questo canto di lode, che diventa canto di guarigione.



Ti ringraziamo, Signore, per la profezia relativa ai pastori che si recano in visita a Gesù: è un invito a credere alla voce dello Spirito e alla voce degli Angeli. Giona non



ha creduto alla tua voce, che gli diceva qualche cosa di contrario a quello che era il sentire religioso dell'epoca ed è scappato.

I pastori hanno creduto agli Angeli, hanno creduto all'annuncio di questo Messia. Potevano scappare, pensando che fosse il diavolo ad aver parlato.

Questa è la differenza: Giona scappa e comincia una grande discesa verso gli Inferi, i pastori credono e si muovono verso la grotta, vedono te e ti adorano, portando se stessi.

Mi sembra che l'invito di questa sera sia quello di andare contro corrente e credere alle nostre ispirazioni, pur con discernimento.

Ti ringraziamo, Signore, perché mi sembra anche di aver capito che ci dici di accettare il fallimento. Forse siamo saliti su una barca che non era la nostra, su una nave che ci porta lontano da

te e tu ci dici di scendere.

Abbiamo visto che Giona non prende l'iniziativa, ma si rivolge all'equipaggio: *“Prendetemi e gettatemi in mare.”*

Tu, Signore, ci inviti a lasciarci buttare via, ad abbandonarci. Per questo vogliamo cantare il Canto n. 162 *“Lasciati andare”* che dice:

Lasciati andare nelle mani di Gesù il Figlio di Dio.

La tua anima e il tuo cuor soddisferà.

Tutte le cose a cui ti appoggi

lascia che le prenda Lui

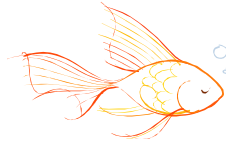
e ripieno del suo Spirito sarai.

Su canta una melodia con la gioia dentro al cuor

dolcemente le tue mani innalza al ciel.

Dai a Gesù la tua tristezza, i tuoi anni di dolor ed allora nella vita entrerai.

Signore, non sappiamo se siamo saliti su una nave sbagliata, però questa sera è la sera del “Sì”, dell’ “Amen”, è la sera in cui vogliamo essere docili all’azione dello Spirito, all’azione degli Angeli nella nostra vita. Signore, se gli altri ci buttano dalla nave, non vogliamo risalire. Noi forse siamo nel fondo di qualche storia, nella stiva di qualche vita, che non è la nostra. Lasciamoci gettare fuori, lasciamoci gettare a mare. Tu, Signore, ti prenderai cura di noi. Vogliamo lasciarci andare e cantare con fede ed abbandono questo canto. *(Padre Giuseppe)*



Gesù è il tuo Nome che ci salva, il tuo Nome ci rende parte di te. Il canto diceva “*riempici di te*”. Tu ci hai riempito attraverso il tuo Corpo e il tuo Sangue. Tu sei il Dio della vita, o Signore! Attraverso questo riempirci hai toccato noi profondamente nel nostro cuore, nelle nostre ferite,



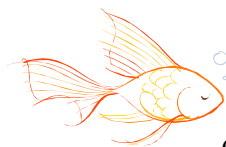
hai toccato ogni parte del nostro corpo e tutte le persone che sono comunicanti con il nostro cuore. Gesù, guariscici! Gesù, vogliamo invocarti, perché è il tuo Nome che compie. La nostra bocca si apre e ti invoca. Gesù, grazie perché ci salvi, ci ami e, attraverso il tuo Amore, tutto avviene. Noi siamo tuoi e ti diciamo “Grazie!” per questo giorno indimenticabile, per questo giorno di unione profonda con te. Tu sei la vite e noi i tralci. Sappiamo che tutto ciò avviene attraverso questa comunione. Grazie , Signore! *(Daniela)*



1 Corinzi 1, 27-30: *“Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché sta scritto:*

Chi si vanta si vanti nel Signore.

Grazie, Signore Gesù! *(Cristina)*

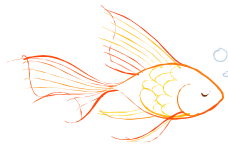
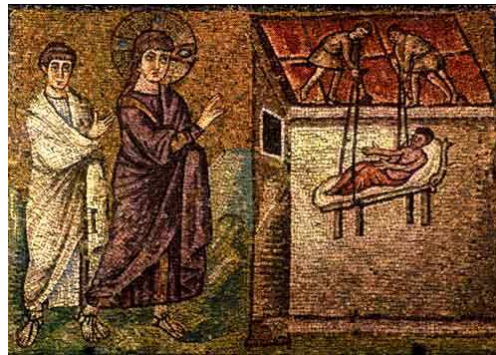


Signore, noi ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo e ti chiediamo, questa sera, di confermare la predicazione, la preghiera, il canto, le profezie, il nostro essere qui, con le guarigioni, i prodigi, i miracoli. Signore, siamo qui, per essere guariti. Siamo venuti liberamente, spontaneamente, spinti anche dalle nostre necessità. Ti preghiamo per noi che siamo qui.

La tua Parola venga confermata da guarigioni, sia per noi, sia per coloro che si affidano alla nostra preghiera, tutti quei casi difficili.

Mi riesce difficoltoso pensare che soprattutto per alcune persone giovani il Progetto stia terminando. Credo, Signore, che tu puoi guarirle. Signore, sono tante le persone che conosciamo e stanno male. Signore, te le affidiamo, questa sera, non più con la preghiera lamentosa, ma sicuri che tu vuoi la loro guarigione ancora prima di noi, perché tu sei il nostro e il loro Dio e sei passato sanando e beneficiando tutti coloro che erano prigionieri del male, della malattia.

Signore Gesù, conferma questa serata con guarigioni, segni e prodigi, per la gloria del tuo Nome e per il bisogno che abbiamo di guarigione. A te la lode e la gloria nei secoli! Gloria a te, Signore Gesù! Amen! (*Padre Giuseppe*)



Questa ultima profezia del perdono da dare al padre, mi ha fatto ricordare la profezia che il Signore mi ha dato all'alba di questa mattina: **Siracide 7, 33**: *“La tua generosità raggiunga tutti i viventi, anzi non rifiutare nemmeno ai morti il tuo ricordo.”*

Attraverso questa Parola, ho avuto la conferma che la nostra preghiera, il nostro stare davanti al Signore, pur nel segreto della nostra stanza, raggiunge tutti i viventi. Una Messa con tutta questa gente o una Messa con poche persone ha lo stesso valore di benedizione verso l'umanità. Il monaco, che prega da solo nella sua cella, è una benedizione per tutta l'umanità, raggiunge tutti i viventi, scavalca anche i viventi ed entra nella dimensione della Comunione dei Santi, nella dimensione del Purgatorio.

Mi piace riprendere questo, perché il Signore mi ha fatto capire che, attraverso questa preghiera del perdono ai defunti, dobbiamo essere convinti che la nostra preghiera non è soltanto per noi, che siamo qui, per i nostri cari per i quali chiediamo guarigione, ma, attraverso queste intenzioni, il Signore ci porta a questa preghiera che ha un respiro universale, infinito ed entra in questa Comunione dei Santi, nei nostri defunti, che vivono intorno a noi e beneficiano della nostra preghiera.

Signore, di questo ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo e vogliamo concludere con un ultimo canto che fa da cerniera a questa serata, ricordando l'intercessione e la lode.

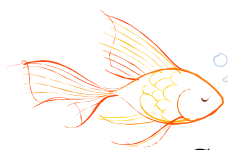
Se noi lasciamo la nostra attenzione sul problema, ci negativizziamo. Anche nel pregare per gli altri, occorre porre la nostra attenzione sul bene; questo non significa essere indifferenti. *“Guardate a Lui e sarete raggianti”* **Salmo 34 (33), 6.**

Se guardiamo alla malattia, ci ammaliamo.

Signore, con questo canto del “Centurione” vogliamo entrare nella fede grande, non vogliamo guardare alla malattia o al problema, ma a te.

Vogliamo tutti arrivare a questa fede del Centurione, perché il nostro canto e la nostra fede possano toccare il tuo cuore e questa sera i nostri amici, come il servo del Centurione possano ricevere guarigione.

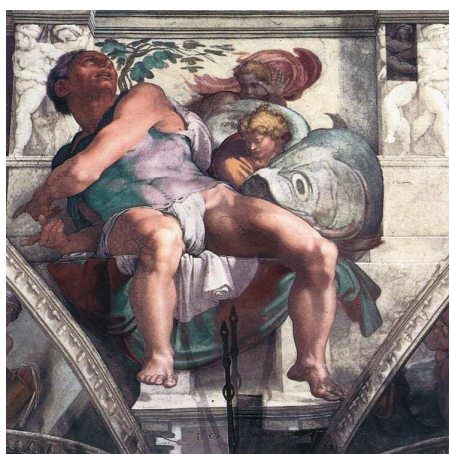
Grazie, Signore Gesù, lode e gloria a te! (*Padre Giuseppe*)



Luca 10, 20: *“Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli.”*
Grazie, Signore Gesù!

Allegato

RISONANZE
IL LIBRO DI GIONA



Giona- Michelangelo- Cappella Sistina

1. La mia profezia, il mio “sentire” sono sempre in linea con il Dio della religione?
2. Vivo la verità di me stesso, del progetto che Dio ha su di me o sono perennemente in fuga?
3. Vivo l’abbandono in Dio o cerco di far andare bene le cose a “forza di remi”?
4. Mi relaziono con gli altri, dando importanza ai dati della Carta di Identità o scendo in profondità, alla scoperta dei valori in cui crede il fratello?
5. Chi o che cosa devo lasciar andare nella mia vita, affinché la “Tempesta si plachi”?
6. Riesco a trovare i motivi per lodare il Signore anche nei momenti bui?
7. La mia preghiera è “salvezza”, cioè conduce al Signore?
8. Riesco a dire “No” all’ambiente circostante, per essere me stesso?
9. Quando le cose vanno male, aspetto, come Giona, che il “destino si compia” o mi do da fare?
10. Giona soffriva di “complessi aggressivi non elaborati”. Sono stato contagiato?
11. Amare gli altri mi porta ad essere responsabile del loro bene?
12. La misericordia di Dio mi infastidisce, come ha infastidito Giona? Sono convinto che ci vorrebbe più giustizia?